GEMELLINFORMA 1-2/21

QRcode: come si usa?
Scoprilo a pagina 12

San Giovanni Paolo II: in una mostra la sua missione

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, tenutasi lo scorso 11 febbraio, è stata inaugurata presso il Policlinico Gemelli la seconda sezione della mostra dal titolo "Il dolore salvifico" dedicata a San Giovanni Paolo II nel centenario della nascita del Papa Santo. Questo secondo percorso culturale e di riflessione, intitolato "Il Vangelo della sofferenza", ha al centro sempre la presenza del Papa Santo negli ambienti del Gemelli, definito dallo stesso Papa Karol Wojtyla il "Vaticano 3" per la lunga permanenza legata ai nove ricoveri succedutisi nel corso del suo lungo pontificato.

A PAGINA 2

AL VIA DOCU-SERIE TV SU SPECIALIZZANDI CATTOLICA-GEMELLI

Una docu-serie tv che vede protagonisti i medici specializzandi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica che operano all'interno del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS a Roma. È 'Allievi', programma di Chiara Salvo, in onda su Tv2000 dal 15 marzo in seconda serata. Sette puntate da 45 minuti. In ogni puntata la giornata tipo di tre specializzandi che si interfacciano con i pazienti e i medici delle scuole di specializzazione. Uno dei giovani medici è sempre in attività nel Pronto Soccorso del Gemelli, in prima fila anche nella lotta al Covid-19. Il risultato è un racconto corale dell'umanità dei medici e dei malati, la vita quotidiana dei reparti di un grande ospedale, un centro d'eccellenza, con il carico di emozioni, passioni, trepidazioni, fatiche e speranze.

A PAGINA 6

COLUMBUS PASSA AL GEMELLI: AL SICURO 660 POSTI DI LAVORO

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha acquistato a titolo definitivo il Complesso Integrato Columbus (CIC) il cui personale dallo scorso 1 febbraio, prosegue il proprio rapporto di lavoro a titolo definitivo alle dipendenze della Fondazione Gemelli. Si conclude così positivamente una vicenda, iniziata nella sua fase più critica nel 2015, durante la quale la Fondazione Gemelli ha sempre dichiarato che avrebbe operato e fatto tutto il possibile per tutelare gli oltre 660 posti di lavoro e l'offerta sanitaria rivolta a tutti i pazienti. Tra l'altro la stessa Fondazione Gemelli è stata premiata per il quarto anno consecutivo Top Employer Italia, certificazione che viene rilasciata alle organizzazioni che si distinguono per l'impegno a fornire le migliori condizioni di lavoro ai propri dipendenti.

A PAGINA 3

CHIRURGIA ENDOSCOPICA AVANZATA: AL POLICLINICO INTERVENTO CON NUMERI DA RECORD

Si chiama Dissezione Endoscopica Sottomucosa (Endoscopic Submucosal Dissection, ESD) ed è una tecnica di chirurgia endoscopica avanzata, messa a punto in Giappone una ventina d'anni fa. Da allora viene comunemente utilizzata in oriente per il trattamento dei tumori dello stomaco in fase iniziale, mentre è poco utilizzata in Occidente, per la scarsità di esperti e di possibilità di training. Per questo, Federico Barbaro, giovane gastoenterologo di 37 anni del Gemelli, per impararla ha fatto un periodo di formazione proprio in Giappone. A beneficiarne, qualche settimana fa, è stato un uomo di 65 anni, con un enorme tumore del retto. L'intervento, durato quasi 10 ore ed eseguito dal dottor Barbaro, ha riguardato un pezzo resecato di dimensioni eccezionali, tra i più estesi (il più grande in assoluto tra quelli riportati in letteratura scientifica) mai asportati finora al mondo.

A PAGINA 11

GEMELLI: TERAPIE INNOVATIVE PER DIVERSE PATOLOGIE

• **SMA**
• **Distrofia di Duchenne**
PAGINA 5

• **Malattia di Crohn**
• **Distrofia retinica**
PAGINA 10

San Giovanni Paolo II: aperta la seconda parte della mostra per il centenario della nascita

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, tenutasi lo scorso 11 febbraio, è stata inaugurata presso il Policlinico Gemelli la seconda sezione della mostra dal titolo "Il dolore salvifico" dedicata a **San Giovanni Paolo II** nel centenario della nascita del Papa Santo. Questo secondo percorso culturale e di riflessione, intitolato "Il Vangelo della sofferenza", ha al centro sempre la presenza del Papa Santo negli ambienti del Gemelli, definito dallo stesso Papa Karol Wojtyla il "Vaticano 3" per la lunga permanenza legata ai nove ricoveri succedutisi nel corso del suo lungo pontificato.

Nella Cappella intitolata al Papa Santo, al secondo piano del Policlinico Gemelli, S. E. Monsignor **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, ha presieduto una concelebrazione liturgica. A seguire, si è tenuta una breve cerimonia di benedizione dei pannelli che costituiscono la seconda sezione, con la partecipazione del Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS Avvocato **Carlo Fratta Pasini** e del Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e Direttore del Governo Clinico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS Professor **Rocco Bellantone**.

"Quello di San Giovanni Paolo II è stato un grande magistero, scritto sulla carne viva della sua storia – ha detto Mons. Giuliodori, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica -. Ed è così vero che abbiamo voluto realizzare una mostra a testimonianza di come la salvezza davvero plasma e trasforma la vita. Le immagini e le parole del Santo Padre rappresentano quello che ogni giorno si esprime e si manifesta al Policlinico Gemelli dove migliaia di medici e operatori sanitari si prendono cura delle persone, una cura integrale nel corpo e nello spirito. Le lacrime del dolore - ha concluso Mons. Giuliodori - sono il balsamo più efficace, anche per ristabilire quell'alleanza terapeutica che aiuta ad affrontare la malattia e tutte le domande sul senso e la bellezza della vita".

"Il significato della mostra che inauguriamo nella sua ultima sezione – ha dichiarato il presidente Fratta Pasini - va oltre il racconto della permanenza di San Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli durante i suoi ricoveri: i concetti della sofferenza e del dolore danno significato a tutta la nostra esistenza, sono un'esperienza universale. Tutti prima o poi ne siamo toccati: questo ci può far vivere una fratellanza e una comunione fraterna, certi che – ha concluso Fratta Pasini -, come ci ha insegnato il Santo Padre, il Signore non ci chiede mai qualcosa che va oltre le nostre forze".

"L'Università Cattolica non forma eccellenze solo in campo tecnico: la nostra missione è educare tutti i nostri studenti a trattare e a condividere il dolore – ha aggiunto il preside Bellantone –. Ho accompagnato Papa Giovanni Paolo II in un tratto del suo viaggio verso la sofferenza: proprio nei momenti di maggior dolore trasmetteva una grande serenità, quando il suo corpo soffriva egli era alla ricerca di altri sofferenti per poter condividere. Ci ha ricordato sempre il vero rapporto tra medico e paziente: una vera alleanza terapeutica, un rapporto sincero e trasparente con chi soffre e, soprattutto – ha concluso Bellantone -, una grande compassione".

Gemelli per la Giornata della Vita

Le celebrazioni della Giornata Mondiale del Malato, tenutasi lo scorso 11 febbraio, sono state precedute al Gemelli, dagli eventi dedicati alla Giornata Nazionale per la Vita, svoltasi il 7 febbraio scorso. Nella cappella "San Giovanni Paolo II", ha avuto luogo l'incontro dal titolo ***"Un testimone per la vita – Carlo Casini"*** con l'intervento di **Marina Casini Bandini**, docente di Bioetica all'Università Cattolica e presidente del Movimento per la Vita Italiano. A seguire si è celebrata la Santa Messa presieduta da S. E. Mons. **Paolo Ricciardi**, Vescovo Ausiliare, delegato del centro per la Pastorale sanitaria della Diocesi di Roma.

Il 10 febbraio i fedeli, le famiglie e le comunità religiose sono stati invitati a ritrovarsi per recitare insieme il Rosario trasmesso poi da Tv2000, InBlu2000, e su Facebook. Il momento di preghiera legato proprio alla Giornata Mondiale del Malato, è stato trasmesso dalla Cappella "San Giuseppe Moscati" del Policlinico Gemelli di Roma ed è stato presieduto da S.E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Columbus: la Fondazione Gemelli acquista il Complesso e mette al sicuro 660 posti di lavoro

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha acquistato a titolo definitivo il Complesso Integrato Columbus (CIC) il cui personale dallo scorso 1 febbraio, prosegue il proprio rapporto di lavoro a titolo definitivo alle dipendenze della Fondazione Gemelli. Si conclude così positivamente una vicenda iniziata nella sua fase più critica nel 2015 con l'affitto del ramo di azienda e conclusasi nel 2017 con il fallimento della Association Columbus, proprietaria del CIC, struttura ospedaliera in via Moscati a Roma.

La Fondazione Gemelli dal primo momento della crisi gestionale ed economico-finanziaria del Complesso Integrato Columbus ha sempre dichiarato a tutte le parti coinvolte che avrebbe operato e fatto tutto il possibile per giungere a una conclusione positiva della vicenda, al fine di tutelare gli oltre 660 posti di lavoro e l'offerta sanitaria rivolta a tutti i pazienti.

Tale impegno è stato dunque mantenuto, con grande senso di responsabilità, nonostante il 2020 e l'inizio del nuovo anno siano stati periodi complessi a causa della imprevedibile emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Questa gravissima situazione ha determinato la modifica radicale della destinazione del Presidio Columbus, trasformato rapidamente dalla Fondazione da marzo 2020 in Covid Hospital su richiesta della Regione Lazio, e causato notevoli criticità dal punto di vista economico e finanziario.

"Esprimiamo grande soddisfazione per la felice conclusione di una difficile vicenda e siamo certi che con l'impegno, le competenze e la dedizione di tutti sapremo superare questa fase particolarmente critica, sia sotto il profilo sanitario, sia sotto il profilo economico, guardando con fiducia al futuro - ha affermato il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professor **Marco Elefanti** -. Il ringraziamento, in questa circostanza, va a tutti coloro che, nei propri distinti ruoli e livelli di responsabilità, hanno reso possibile tale complessa e delicata operazione - ha aggiunto Elefanti -, comprese le istituzioni e le parti sociali che hanno responsabilmente seguito la vicenda fin dalla sua origine".

Top Employer: al Policlinico quarto premio consecutivo per le migliori condizioni di lavoro

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è stata premiata per il quarto anno consecutivo Top Employer Italia, certificazione che viene rilasciata alle organizzazioni che si distinguono per l'impegno a fornire le migliori condizioni di lavoro ai propri dipendenti, dunque per le politiche relative alle risorse umane, con particolare attenzione allo sviluppo, alla formazione del personale e all'attenzione per le esigenze familiari e sociali dei dipendenti.

"Confermare questa certificazione di qualità nelle politiche di gestione delle risorse umane quest'anno assume ancora più valore, poiché la Fondazione ha dovuto affrontare una emergenza sanitaria eccezionale – ha affermato il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professor **Marco Elefanti** -. Il Gemelli ha aggiunto infatti all'impegno costante per assicurare le migliori cure, la straordinaria responsabilità di essere in prima linea per la lotta al Covid. Siamo orgogliosi e riconoscenti per come tutti i nostri collaboratori medici, infermieri, personale sanitario, personale di supporto e amministrativo hanno risposto a questa emergenza e questa certificazione – ha concluso Elefanti - ci spinge a fare sempre meglio, soprattutto adesso, guardando al futuro".

"Il mantenimento della certificazione Top Employer – ha aggiunto poi **Daniele Piacentini**, Direttore Risorse Umane della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – in questo anno davvero straordinario è il risultato di un costante impegno di tutta l'organizzazione a mettere le persone non solo al centro, ma 'prima' di tutto. Durante questo anno difficile e complesso – ha proseguito Piacentini - abbiamo cercato, sia attraverso politiche chiare, sia mediante piccoli atti concreti, di stabilire un forte legame di fiducia e vicinanza con le persone, investendo nella sicurezza dei lavoratori, non solo in termini fisici, ma anche psicologico-emozionali, organizzativi ed economici. L'emergenza sanitaria – ha concluso Piacentini - ha consolidato e reso ancora più chiaro il nostro obiettivo di ogni giorno: mettere a disposizione le nostre competenze e la nostra umanità per assicurare le migliori cure a tutti i nostri pazienti".

Approccio multidisciplinare e personalizzato per le donne con tumore dell'endometrio

Il carcinoma dell'endometrio è la principale neoplasia del corpo dell'utero e costituisce la quarta causa più comune di tumore maligno nel sesso femminile. Nell'ultimo decennio, l'età media delle donne alla loro prima gravidanza si attesta intorno ai 35-39 anni, ed aumentano le donne che hanno la loro prima gravidanza dopo i 40 anni. Il trattamento consigliato dalle linee guida NCCN e dalle recenti Raccomandazioni della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) prevederebbe l'intervento chirurgico radicale, ma ciò negherebbe a queste donne di soddisfare il proprio desiderio di maternità. Nel solo 2019 presso la UOC di Ginecologia Oncologica della Fondazione, sono state trattate circa 400 pazienti con diagnosi di carcinoma endometriale. Da qui la necessità di implementare nella nostra Fondazione un Percorso Clinico Assistenziale basato su un approccio multidisciplinare e personalizzato che accompagni e guidi le giovani donne con diagnosi di carcinoma dell'endometrio, fortemente motivate rispetto alla gravidanza, non appena la risposta al trattamento sia completa.

Il nuovo percorso è stato presentato lo scorso 2 febbraio tramite un webinar che ha visto la partecipazione di diversi specialisti del Gemelli. L'incontro è stato introdotto dal professor **Antonio Giulio de Belvis** - Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici del Policlinico che ha presentato il "modello di gestione per Percorsi Clinico Assistenziali" della Fondazione, ponendo particolare attenzione agli aspetti organizzativi del PCA dedicato alla donna con Tumore maligno dell'endometrio in età fertile. Hanno moderato l'appuntamento il professor **Giovanni Scambia** -Direttore Scientifico e Direttore UOC Ginecologia Oncologica e il professor **Francesco Fanfani** UOC Ginecologia Oncologica, i quali hanno sottolineato l'importanza dell'approccio multidisciplinare e multiprofessionale nella gestione di tali pazienti. In particolare, attraverso la creazione di un ambiente organizzato, quale il Centro CLASS Hysteroscopy e con la pianificazione strutturata di incontri multidisciplinari. Alla tavola rotonda sono intervenute anche le altre due coordinatrici del percorso, insieme a Francesco Fanfani: la dottoressa **Ursula Catena** - UOC Ginecologia Oncologica, la dottoressa **Valeria Masciullo** - responsabile UOS Chirurgia Isteroscopica, la dottoressa **Emanuela Lucci Cordisco** - UOC Genetica Medica e la professoressa **Geltrude Mingrone** - Direttore UOC Patologie dell'Obesità.

Oncofertilità: un nuovo percorso assistenziale per preservare la possibilità di una maternità

Ogni giorno 30 giovani donne italiane si ammalano di tumore; si tratta per lo più di tumori della mammella, della tiroide, di carcinomi del colon retto della cervice uterina, di melanomi. Patologie molto diverse tra loro, che hanno però un tratto comune: il loro trattamento, spesso salva-vita, può precludere per sempre la possibilità di una maternità. Preservare la capacità di riprodursi diventa dunque un obiettivo prioritario per la qualità di vita di queste giovani pazienti. La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha deciso di organizzare un percorso dedicato alle giovani pazienti oncologiche che intendano perseguire un progetto di maternità dopo il completamento delle cure oncologiche, grazie alla crioconservazione del tessuto ovarico. A partire dall'accesso attraverso lo Sportello Gemelli Oncofertilità, le donne vengono accompagnate attraverso una valutazione multidisciplinare (realizzata da un team di ginecologi, psicologi, oncologi, senologi, ematologi, radioterapisti e pediatri) che fornisce un counselling ad hoc e individua le possibili candidate.

Il nuovo Percorso di Oncofertilità è stato presentato nel corso di un webinar che si è tenuto lo scorso 12 gennaio. L'incontro è stato moderato da **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico e della UOC di Ginecologia Oncologica che ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa. L'incontro è stato introdotto da **Antonio Giulio de Belvis**, Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCSS. Alla tavola rotonda sono intervenuti gli specialisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS: il Coordinatore del percorso **Giacomo Corrado**, PhD, MD UOC Ginecologia Oncologica, **Lorenzo Nanni**, Direttore UOC Chirurgia Pediatrica, **Antonio Ruggiero**, Direttore UOC Oncologia Pediatrica, **Anna Fagotti**, Direttore UOC Carcinoma Ovarico, **Paola Villa**, UOC Ginecologia Oncologica ed **Enrico Vizza** Responsabile Banca Tessuto Ovarico Regione Lazio. Ha concluso i lavori **Andrea Cambieri** Direttore Sanitario Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Ricordiamo infine che l'ambulatorio di Oncofertilità, afferente alla UOC di Ginecologia Oncologica del Dipartimento di Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica, è attivo da marzo 2018 e ha finora preso in carico circa 150 pazienti.

SMA: al Gemelli prima somministrazione nel Lazio di una nuova terapia genica

Per la prima volta nel Lazio è stata somministrata un'innovativa terapia genica a un bambino asintomatico di meno di sei mesi, con diagnosi di atrofia muscolare spinale (SMA) di tipo 1. Il piccolo ha ricevuto infatti un'infusione di Zolgensma (onasemnogene abeparvovec), prima terapia genica per la cura della SMA di tipo 1. La somministrazione è avvenuta nel Centro NEMO Pediatrico presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. "Questo farmaco – afferma la professoressa **Marika Pane**, responsabile del Centro NEMO Pediatrico del Policlinico Gemelli, che ha somministrato il trattamento - rappresenta un ulteriore passo avanti per la cura di questa malattia; il farmaco agisce sostituendo la funzione del gene mancante o non funzionante SMN1 e si somministra una sola volta nella vita".
Nell'occasione è stata attivata una collaborazione interaziendale e multidisciplinare, sotto il coordinamento dell'Area Farmaci e Dispositivi della Regione Lazio, attraverso il quale l'Azienda Sanitaria di residenza del piccolo (ASL Viterbo) ha provveduto ad avviare l'acquisto del medicinale e a svolgere gli adempimenti previsti dai Registri AIFA, mentre presso il Gemelli è avvenuta la gestione logistica, l'allestimento del medicinale, la somministrazione e la gestione clinica del piccolo.
"Il percorso, iniziato con l'individuazione del bambino attraverso lo screening neonatale, fino alla somministrazione del trattamento – ha affermato **Marcello Pani**, Direttore UOC Farmacia Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – ha coinvolto varie strutture e professionisti che hanno collaborato strettamente per assicurare i sincronismi necessari a garantire tempestivamente efficacia e sicurezza del trattamento".
"L'inserimento di Zolgensma nell'elenco delle terapie per le quali è possibile richiedere un programma di accesso anticipato – ha commentato il professor **Eugenio Mercuri**, Ordinario di Neuropsichiatria Infantile all'Università Cattolica e Direttore Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – è un ulteriore traguardo raggiunto in quella che è una vera e propria rivoluzione terapeutica per l'atrofia muscolare spinale, grazie all'arrivo di diverse opzioni di trattamento".
"Questo risultato - ha affermato infine il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - è il frutto di una virtuosa collaborazione che ha visto impegnati e perfettamente integrati clinici e farmacisti di un ospedale di ricerca e cura, qual è il nostro Policlinico, con quelli della ASL di Viterbo e Novartis (per AveXis EU Limited), con il coordinamento della Regione Lazio".

Distrofia di Duchenne: al Policlinico via alla terza fase del trial di una nuova cura farmacologica

Presso il Centro Clinico NeMO pediatrico del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS è stata effettuata la prima somministrazione di terapia genica contro la distrofia di Duchenne. Si tratta del trial clinico di Fase III con PF-06939926 dell'azienda farmaceutica Pfizer. La distrofia di Duchenne è causata dall'assenza della distrofina, che porta a una progressiva degenerazione muscolare.
"La terapia genica – ha dichiarato il professor **Eugenio Mercuri**, Ordinario di Neuropsichiatria Infantile all'Università Cattolica, campus di Roma e Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile del Policlinico - rappresenta un'importante opportunità che si aggiunge alle altre sperimentazioni in corso e opzioni terapeutiche oggi in uso e ai progressi avvenuti dal punto di vista di presa in carico multidisciplinare di questa patologia".
"La comunità Duchenne e Becker guarda con grande attenzione e speranza all'avvio di questo trial clinico in Italia - ha dichiarato **Luca Genovese**, Presidente di Parent Project aps, l'associazione di pazienti e genitori di figli con questa patologia rara -. Studi all'avanguardia come questo sono molto attesi ma anche complessi ed è importante che le famiglie e i pazienti siano il più possibile consapevoli del loro funzionamento; in questo le associazioni giocano un ruolo chiave. A questo proposito abbiamo elaborato la brochure a fumetti "Un gene in missione speciale" e organizzato un webinar sul tema entrambi disponibili sul nostro sito, oltre, naturalmente, a renderci parte attiva nel reclutamento".
I piccoli pazienti che prendono parte alla sperimentazione ricevono la terapia genica sperimentale all'inizio dello studio o dopo un anno dal trattamento con placebo: il follow-up dello studio è di cinque anni, ma i risultati inizieranno a essere analizzati già dopo un anno e si baseranno sui dati di funzionalità muscolare.

‘Allievi’: le storie degli specializzandi del Gemelli diventano una docu-serie, su Tv2000

Una docu-serie tv che vede protagonisti i medici specializzandi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica che operano all’interno del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS a Roma. È ‘Allievi’, programma di **Chiara Salvo**, in onda su Tv2000 dal 15 marzo in seconda serata. Sette puntate da 45 minuti. In ogni puntata la giornata tipo di tre specializzandi che si interfacciano con i pazienti e i medici delle scuole di specializzazione: Oncologia medica, Ginecologia e Ostetricia, Pediatria, Chirurgia Generale, Medicina d’emergenza-urgenza, Ortopedia e traumatologia, Radiodiagnostica, Oftalmologia, Anestesia, Rianimazione, Terapia intensiva e del dolore, Malattie dell’apparato cardiovascolare, Neurologia, Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, Igiene e Medicina Preventiva. Uno dei giovani medici è sempre in attività nel Pronto Soccorso del Gemelli, in prima fila anche nella lotta al Covid-19. Il risultato è un racconto corale dell’umanità dei medici e dei malati, la vita quotidiana dei reparti di un grande ospedale, un centro d’eccellenza, con il carico di emozioni, passioni, trepidazioni, fatiche e speranze. Dietro ogni giovane medico c’è una storia da raccontare: le sue origini, la sua famiglia, la scelta universitaria, lo studio e la vita in ospedale. Dietro un paziente c’è un’altra storia da raccontare. Sulla base di una corretta informazione medico-scientifica, l’intreccio e l’abbraccio tra medico e paziente fa di ‘Allievi’ un puzzle di grande umanità: il rapporto medico-paziente è innanzitutto relazione tra persone che lottano, dalla stessa parte, contro la malattia. Saper curare è soprattutto prendersi cura. Spazio anche ai video o le foto della cerimonia di laurea, in quanto momento culminante del percorso di studio e porta d’ingresso della professione sul campo.

Covid: i tamponi del Policlinico al servizio della pallanuoto italiana

Sport e Gemelli ancora a braccetto in tempo di Covid. Dopo aver permesso infatti la disputa delle qualificazioni europee delle nazionali italiane di basket, maschile e femminile, garantendo a tutti gli atleti l’esecuzione dei tamponi, l’équipe del Policlinico guidata dal professor **Francesco Landi**, UOC Medicina Interna Geriatrica del Policlinico Gemelli, nonché responsabile del Day Hospital Post Covid-19 del Gemelli, si è occupata questa volta di pallanuoto. “Grazie a un accordo con la FIN, la Federazione italiana nuoto – ha raccontato lo stesso professor Landi – siamo riusciti, fornendo tutti gli opportuni screening anti-Covid, a garantire che la nazionale femminile di pallanuoto partecipasse alle gare di qualificazione olimpica che si sono tenute a Trieste”. Ma l’impegno degli operatori del Gemelli non si è fermato qui. “Abbiamo effettuato anche i tamponi – ha proseguito il professor Landi – a tutti i pallanuotisti che hanno partecipato al triangolare di preparazione preolimpica che ha visto protagoniste a Ostia le nazionali maschili di Italia, Spagna e Stati Uniti”. Infine, proprio pochi giorni fa, grazie a un impegno straordinario, che ha visto lo staff del professor Landi al lavoro anche di sabato e domenica, è stato garantito lo svolgimento del torneo di Champions League di pallanuoto che si è tenuto sempre presso il Centro Federale Polo Notatorio di Ostia. “In questo caso – ha notato il professor Landi -, i tamponi hanno riguardato due squadre italiane, la Pro Recco e l’Ortigia, in aggiunta ad altre 4 squadre straniere: una croata, una tedesca, una francese e una greca”. Ancora una volta, come già accaduto per l’impegno precedente con gli atleti di basket, non mancano i ringraziamenti speciali per il lavoro svolto. “Vorrei sottolineare il supporto garantito dallo staff del Laboratorio di microbiologia del Policlinico Gemelli diretto dal professor **Maurizio Sanguinetti**. Inoltre – ha concluso il professor Landi – un ringraziamento particolare va a **Francesca Ciciarello**, **Giulia Savera**, **Mariaelena D’Elia, Lucio Catalano** e **Vincenzo Brandi**”.

Oncologia pediatrica: festa in musica per la prima Giornata nazionale dei camici bianchi

Per celebrare la prima "Giornata Nazionale del Personale Sanitario, Sociosanitario, Socioassistenziale e del Volontariato", Officine Buone, ente di riferimento per la realizzazione di progetti innovativi in oltre 50 ospedali italiani, ha realizzato lo scorso 20 febbraio un importante evento musicale insieme all'U.O. di Oncologia Pediatrica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, reparto con cui da anni collabora in laboratori finalizzati a migliorare la qualità di vita dei pazienti durante il ricovero ospedaliero, e con il sostegno della SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori.
Su iniziativa di moltissime personalità, tra artisti, autori, premi Oscar e grandi nomi della cultura e dello spettacolo italiano è nata l'idea di istituire una "Giornata di festa dei Camici Bianchi". La proposta è diventata una legge, entrata in vigore il 27 novembre scorso, che ha istituito appunto la "Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato" che si celebrerà il 20 febbraio di ogni anno costituendo solennità civile. La data è molto significativa perché il 20 febbraio del 2020 è il giorno in cui **Annalisa Malara**, anestesista dell'Ospedale di Codogno, scoprì che Mattia, il 38enne allora identificato come "paziente Uno", era stato attaccato dal Coronavirus. Non a caso dunque, questo prima Giornata nazionale di ricordo è stata dedicata alla memoria di tutti i camici bianchi caduti in prima linea combattendo la pandemia da Covid-19.
"È stato un momento di vicinanza ai pazienti di qualunque età ma al tempo stesso un atto di riconoscimento del lavoro sanitario che non si è mai fermato nonostante il prolungarsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19" ha ricordato **Antonio Ruggiero**, professore associato di Pediatria all'Università Cattolica, Campus di Roma e Direttore dell'Unità Operativa di Oncologia Pediatrica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. L'esibizione dei musicisti si è tenuta in due spazi del Policlinico Gemelli: il Day Hospital di Oncologia Pediatrica e la terrazza esterna del Day Hospital Spina Bifida, entrambi visibili ai pazienti ricoverati. Gli artisti ospiti sono stati presentati da **Carolina Di Domenico**, conduttrice tv e radio (Radio Rai Due) e Silvia Mazzei, attrice. Testimonial dell'evento è stata **Paola Turci** che si è esibita con emozione su questo palco speciale. Tra gli artisti coinvolti ci sono stati anche **Artù**, **Irene Cavallo**, **Trio Birò**, **Imperfetto**, **Mizio, Mazzini**, **Franco Fusco** e **Francesca Massari**.

Mototerapia: divertimento in sella per piccoli pazienti

Bambini, e ragazzi con una disabilità in sella a moto elettriche, quad, minimoto. Tutto questo è stato possibile grazie al progetto di Mototerapia take-away promosso dal campione mondiale di Freestyle Motocross, **Vanni Oddera**, insieme dall'Associazione Di.Di. (Diversamente Disabili) Onlus che ha fatto tappa a Roma.
Per un intero pomeriggio infatti, presso il Policlinico Gemelli, nel piazzale antistante l'ingresso principale, sotto la statua di San Papa Giovanni Paolo II, piloti e moto hanno portato un sorriso ai piccoli pazienti e alle loro famiglie. Il tutto grazie alla preziosa collaborazione della Agop Onlus (Associazione Genitori Oncologia Pediatrica). Un progetto, quello della "Mototerapia", nato proprio con lo scopo di coinvolgere bambini e ragazzi malati o disabili durante uno show freestyle, facendoli prima assistere come pubblico e poi trasformandoli in protagonisti tramite un piccolo giro a bordo delle moto con i piloti.

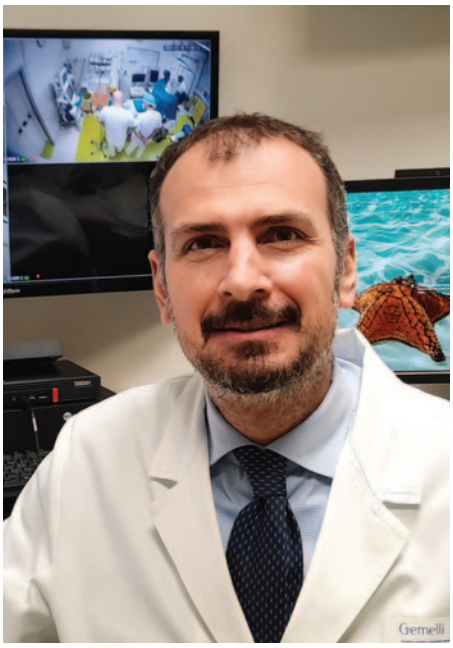
Combattere l'isolamento in tempi di Covid

L'U.O. di Oncologia Pediatrica diretta dal prof. **Antonio Ruggiero** ha dato il via a due progetti incentrati sul tema dell'isolamento pediatrico che, in questa fase emergenziale da Covid-19, costituisce una vera e propria urgenza.
Il primo è frutto della collaborazione con **ISIA**, l'Istituto Universitario pubblico di Design di Roma diretto dal professor **Massimiliano Datti**. Gli studenti dell'Istituto hanno messo a punto una serie di proposte progettuali che spaziano dall'esperienza digitale di coinvolgimento cognitivo e motorio, a oggetti ludici volti alla personalizzazione dell'ambiente ospedaliero e delle apparecchiature mediche con cui i pazienti convivono quotidianamente.
Il secondo progetto è nato invece grazie alla collaborazione con la **Polizia di Stato**. All'interno della piattaforma virtuale Play & Care Kids, ideata per i pazienti ricoverati, è stata inserita la sezione "Gioca con la Polizia", una selezione di videogiochi ideata dalla Polizia di Stato e rivolta proprio a bambini e ragazzi durante il lockdown.

Chirurgia della mano: le nuove tecniche che ridanno piena funzionalità alle articolazioni

Ci sono mani che non sanno più impugnare una penna, né aprire una bottiglia o allacciare un bottone. Colpa dell'artrosi o dell'artrite reumatoide che ne hanno devastato le articolazioni. E ci sono giovani mani, spezzate da un brutto trauma (come le sub-amputazioni da sega circolare) che possono tornare alla vita, grazie ad una complessa ricostruzione. Solo il chirurgo della mano può risolvere il problema, restituendo funzionalità alle articolazioni e qualità di vita alle persone.
"Tutti sanno che esiste la possibilità di sostituire le articolazioni dell'anca, del ginocchio o della spalla con delle protesi – ha affermato il dottor **Vincent Joseph Mazzone**, Direttore UOC Chirurgia della Mano della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCSS -. Molto meno noto è che si possa fare la stessa cosa con le piccole articolazioni delle mani".
La vera novità in questo campo non riguarda tanto le protesi, quanto le nuove tecniche chirurgiche che oggi sono meno invasive e consentono una mobilizzazione precoce (praticamente immediata) dell'articolazione. "Con la nuova tecnica di accesso laterale, messa a punto da noi – ha spiegato ancora il dottor Mazzone - siamo in grado di risparmiare i tendini flessori ed estensori della mano e questo permette al paziente di muovere da subito la mano".
L'ultima frontiera, la più difficile, riguarda l'articolazione del polso. "La sopravvivenza media delle protesi impiantate a questo livello – ha ammesso il dottor Mazzone - è ancora bassa: una su quattro non supera i 5 anni di vita (per contro, la vita media di una protesi dell'anca è oggi di 30 anni e quella di una protesi del ginocchio di 20 anni). Si sta lavorando molto allo studio della biomeccanica, ma ancor oggi è difficile replicare il movimento perfetto di un polso sano".
Le protesi delle articolazioni delle mani vengono impiantate in anestesia loco-regionale e in genere vengono effettuate in Day-Hospital. Il paziente può dunque tornare subito a casa, per essere poi avviato ad un programma riabilitativo con un fisioterapista della mano. Al momento, le aziende leader nella produzione delle protesi articolari della mano in silicone sono la sino-americana Wright e la britannica Osteotec.

Tumori: la radioterapia interventistica del Gemelli riconosciuta tra le migliori del mondo



Il Centro di Radioterapia Interventistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha di recente ricevuto il titolo di 'Brachyacademy Center', un riconoscimento internazionale conferito ad appena 21 centri nel mondo e a 11 in Europa tra quelli che fanno formazione specialistica sulle diverse tecniche di radioterapia interventistica, conosciuta anche come brachiterapia. Il Gemelli è l'unico centro italiano ad essere stato insignito di questo importante riconoscimento. A sostenere il progetto Brachyacademy è Elekta, azienda leader nella produzione di apparecchiature per la radioterapia a livello internazionale, che sta promuovendo anche la campagna di informazione 'About brachytherapy' dedicata ai pazienti. Il titolo di Brachyacademy Center riconosce la vocazione alla formazione di qualità svolta dalla radioterapia del Gemelli, che gestisce al suo interno anche la INTERACTS (Interventional Radiotherapy Active Teaching School) una scuola internazionale di radioterapia interventistica.
Nell'ultimo decennio si è assistito ad una grande riscoperta della brachiterapia, grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche presenti anche al Gemelli. "In particolare – ha spiegato l'oncologo radioterapista **Luca Tagliaferri**, referente del Centro di Oncologia Interventistica - la radioterapia interventistica ad intensità modulata, che ci permette di modulare punto per punto l'intensità delle radiazioni e quindi di erogare un'altissima dose al tumore, risparmiando gli organi sani e la radioterapia interventistica guidata dalle immagini (soprattutto RMN e PET/TAC), che ci consente di individuare con precisione millimetrica il target tumorale e di effettuare quindi un trattamento estremamente mirato con eccellenti risultati clinici".
Nel 2017 è stato anche creato l'Interventional Oncology Center (IOC), realtà di eccellenza all'interno del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), diretto dal professor **Vincenzo Valentini**, vicedirettore scientifico del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, che rappresenta oggi il primo centro di riferimento oncologico per la radioterapia interventistica a livello italiano. "Nel 2020 sono stati effettuati oltre mille trattamenti interventistici – ha osservato ancora il dottor Tagliaferri -. Trattiamo prevalentemente tumori ginecologici (cervice uterina ed endometrio), tumori della prostata, tumori cutanei, dell'ano e tumori testa collo".

Tumore polmone: la malnutrizione influisce sulle cure e sulla sopravvivenza dei pazienti

Un paziente con tumore del polmone su 4 è malnutrito e questo può impattare sulla sua prognosi e sulla risposta alle terapie oncologiche. Il tema viene affrontato da una review di recente pubblicata su *Clinical Lung Cancer*, nella quale si fa il punto sulla prevalenza della malnutrizione nei pazienti con tumore del polmone, sull'impatto di composizione corporea e della perdita di peso sulla sopravvivenza e si analizza l'efficacia di diversi interventi nutrizionali.

"Quello del polmone – ha spiegato il professor **Emilio Bria**, Responsabile U.O.S. Neoplasie Toraco-Polmonari, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore Associato di Oncologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - è il tumore più frequente nel mondo (oltre 2 milioni di casi nel 2018) e provoca il 18% di tutti i decessi per cancro. Molti di questi pazienti presentano anche un significativo grado di malnutrizione che in genere non viene diagnosticato, né dunque trattato. Ma si tratta di un problema importante, che può pregiudicare il buon esito delle cure oncologiche e la sopravvivenza del paziente".

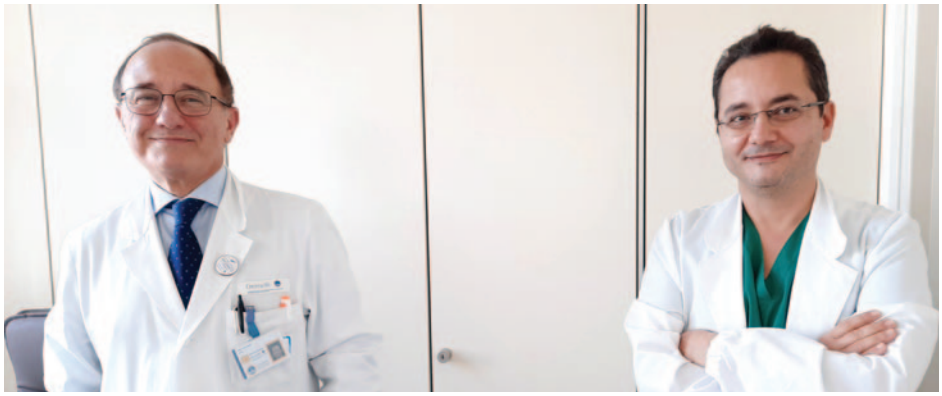
"È importante indagare sempre la presenza di segni malnutrizione nei pazienti oncologici – ha sostenuto sulla stessa lunghezza d'onda la professoressa **Maria Cristina Mele**, Responsabile UOSD di Nutrizione Avanzata in Oncologia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore Aggregato di Scienze tecniche dietetiche applicate, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - per intervenire tempestivamente secondo le linee guida internazionali. La malnutrizione si può sviluppare perché il paziente mangia o assimila meno, per alterazioni metaboliche, ma anche per la tossicità indotta dalla chemioterapia, che determina perdita di massa muscolare e sindrome di infiammazione sistemica. È fondamentale – ha concluso la professoressa Mele - che gli oncologi comprendano quali siano le conseguenze e l'impatto di un buono stato nutrizionale o di una malnutrizione sul trattamento oncologico perché un paziente malnutrito, a prescindere dalla terapia attuata, sopravvive di meno".

La chirurgia bariatrica come soluzione vincente contro il diabete di tipo 2, anche dopo 10 anni

Una ricerca della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e del King's College di Londra dimostra che a 10 anni dalla chirurgia bariatrica (finora erano disponibili ati solo fino a 5 anni), oltre un terzo dei pazienti è ancora in remissione dal diabete (cioè non ha bisogno di ricorrere a farmaci), ha sviluppato meno complicanze legate al diabete e vive globalmente meglio.

Per arrivare a questo significativo risultato, i ricercatori del Gemelli e del King's College di Londra (*senior author* il professor **Francesco Rubino**, direttore della Chirurgia Metabolica e Bariatrica) hanno seguito per 10 anni 60 soggetti obesi di età media con diabete di tipo 2 esordito da almeno 5 anni, sottoposti a chirurgica bariatrica confrontandoli con un gruppo di pazienti sottoposto a terapia medica. "La chirurgia metabolica – ha commentato il primo autore dello studio, la professoressa **Geltrude Mingrone**, direttore UOC Patologie dell'Obesità del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e professore associato di Medicina Interna all'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - è dunque più efficace della terapia medica nel controllo del diabete e delle sue complicanze a lungo termine ed è un'opzione terapeutica che andrebbe sempre tenuta in considerazione nei pazienti affetti da obesità e diabete di tipo 2 scarsamente controllato. Questi risultati dimostrano che il diabete di tipo 2 è una patologia potenzialmente 'curabile'. È dunque auspicabile – ha concluso la professoressa Mingrone - che medici e autorità sanitarie rendano disponibile anche l'offerta della chirurgia metabolica alle persone con obesità e diabete di tipo 2, tra le varie possibilità di trattamento di queste condizioni". Al momento tuttavia, meno dell'1% dei candidati alla chirurgia dell'obesità riesce ad accedere all'intervento nella maggior parte dei Paesi; questa possibilità di trattamento ha inoltre risentito più di altri interventi chirurgici in elezione durante la pandemia di Covid-19.

Malattia di Crohn, dalle cellule staminali una speranza di cura per migliaia di pazienti



A sinistra il professor Luigi Sofo insieme al dottor Angelo Eugenio Potenza

Le cellule staminali sono l'ultima frontiera di trattamento di una delle forme più disabilitanti della malattia di Crohn, la malattia perianale fistolizzante. Alofisel, questo il nome di questa terapia cellulare, è oggi il trattamento più avanzato per i casi più complicati e non responsivi alla terapia medica e chirurgica tradizionale. La nuova tecnica è stata utilizzata presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretto dal professor **Antonio Gasbarrini**.

"Questo trattamento innovativo – ha spiegato il professor **Luigi Sofo**, Direttore della UOC di Chirurgia Addominale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e docente di Chirurgia Generale, Università Cattolica campus di Roma - è riservato a pazienti con Crohn complicato da fistole perianali (riguarda il 30-40% di tutti i pazienti con Crohn, molti dei quali presentano fistole complesse) refrattarie alla terapia medico-chirurgica e con malattia 'spenta' all'interno dell'ultima parte dell'intestino".

"Caratteristica della malattia di Crohn – ha notato il professor **Alessandro Armuzzi**, UOC di Gastroenterologia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e docente di Gastroenterologia, Università Cattolica campus di Roma - è quella di avere una ampia variabilità fenotipica, in termini di localizzazione, evoluzione e manifestazioni extraintestinali. Tra i quasi 100.000 pazienti affetti da malattia di Crohn in Italia, circa il 30% può sviluppare fistole perianali. In questi casi, la qualità della vita del singolo paziente è notevolmente compromessa, e le terapie combinate mediche (farmaci biotecnologici) e chirurgiche ad oggi disponibili garantiscono un beneficio clinico solo per una parte di questi pazienti".

"Il nuovo trattamento – ha aggiunto il dottor **Angelo Eugenio Potenza**, UOC Chirurgia Addominale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - prevede una toilette chirurgica accurata delle fistole perianali complesse, seguita a distanza di qualche settimana, dalla somministrazione di una sospensione di cellule staminali che si effettua in un'unica seduta".

"L'accesso e la gestione dei medicinali per terapie avanzate (Advanced Therapy Medicinal Product, ATMP) – ha concluso **Marcello Pani**, Direttore UOC Farmacia Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – richiedono sempre la costituzione di un team multidisciplinare per garantire efficacia e sicurezza dei trattamenti. Il farmaco in questione, sottoposto a monitoraggio addizionale da AIFA, è costituito da cellule staminali allogeniche, particolarmente delicate da un punto di vista della stabilità; la tracciabilità deve pertanto essere rigorosa poiché il trattamento necessita di essere somministrato entro 72 ore dalla produzione nella cell factory situata a Madrid".

Distrofia retinica, una terapia genica per ridare la vista a chi rischia di perderla per sempre

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha ottenuto la certificazione per la somministrazione di Luxturna, una terapia genica una tantum di Novartis, l'unica a essere approvata per il trattamento di una particolare forma di distrofia retinica ereditaria. Il via libera di AIFA alla rimborsabilità, che arriva dopo una lunga sperimentazione, dà una speranza a pazienti, bambini e giovani adulti, che fino a oggi sarebbero andati incontro a una perdita quasi totale della vista sin dalla tenera età. "Grazie alla terapia genica si realizza, infatti, il sogno di modificare il decorso della malattia migliorando il funzionamento delle cellule che ne sono responsabili, poiché il cuore di questo nuovo campo di ricerca è dato dalla correzione dei geni alterati che scatenano la malattia stessa" ha dichiarato il professor **Stanislao Rizzo**, Ordinario di Oftalmologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'UOC di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Il processo di somministrazione della terapia genica è estremamente complesso e coinvolge un'equipe altamente specializzata e adeguatamente formata composta da clinici, medici, chirurghi, farmacisti ospedalieri, infermieri e tecnici che collaborano in sinergia durante l'intervento.

Il professor Stanislao Rizzo

"Esprimiamo grande soddisfazione per questo importante risultato della ricerca clinica che vede protagonista il Gemelli – ha affermato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS –. Questo risultato è il coronamento di una virtuosa collaborazione tra un ospedale di ricerca e cura, qual è il nostro Policlinico, e importanti partner internazionali quale Novartis, in modo da essere ancora una volta all'avanguardia per il bene dei pazienti".

Chirurgia endoscopica avanzata: al Gemelli un intervento con numeri da record

Si chiama Dissezione Endoscopica Sottomucosa (Endoscopic Submucosal Dissection, ESD) ed è una tecnica di chirurgia endoscopica avanzata, messa a punto in Giappone una ventina d'anni fa. Da allora viene comunemente utilizzata in oriente per il trattamento dei tumori dello stomaco in fase iniziale, mentre è poco utilizzata in Occidente, per la scarsità di esperti e di possibilità di training. Per questo, **Federico Barbaro**, giovane gastroenterologo di 37 anni, Dirigente medico presso l'UOC di Endoscopia Digestiva Chirurgica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal professor **Guido Costamagna**, per impararla ha fatto un periodo di formazione presso lo University Medical Center di Yokohama, dal professor **Kingo Hirasawa**, un'autorità in materia. A beneficiarne, qualche settimana fa, è stato un uomo di 65 anni, con un enorme tumore del retto. L'intervento, durato quasi 10 ore, è stato effettuato dal dottor Federico Barbaro, e ha riguardato un pezzo resecato di dimensioni eccezionali, tra i più estesi (il più grande in assoluto tra quelli riportati in letteratura scientifica) mai asportati finora al mondo.

"Rispetto alle altre tecniche di resezione endoscopica – ha spiega il dottor Barbaro –la ESD offre il vantaggio di consentire una resezione delle lesioni neoplastiche superficiali del tratto gastro-intestinale, di qualsiasi dimensione, in un unico grosso frammento, avvicinando in questo modo l'endoscopia alla chirurgia. Questo rende possibile un'accurata valutazione circa la presenza o meno di fattori di rischio di invasività, che permette di giudicare se l'intervento eseguito è stato radicale e quindi se è stato curativo o meno".

Da notare che in Italia un uomo su 12 e una donna su 19 svilupperanno un cancro del colon retto nell'arco della vita. "Le lesioni neoplastiche del colon e del retto – ha sottolineato il dottor **Lucio Petruzziello**, Responsabile della UOS Endoscopia Colorettale e Screening del Cancro Colorettale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - possono essere individuate e rimosse in fase iniziale grazie allo screening del cancro colorettale, uno dei tre screening tumorali effettuati in Italia".

Bisogna tuttavia rilevare che "non esiste, a oggi, un corrispettivo economico adeguato

Il dottor Federico Barbaro

per questi interventi innovativi, che risparmiano ai pazienti una chirurgia demolitiva – ha affermato il professor **Guido Costamagna**, Direttore UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Chirurgia all'Università Cattolica, campus di Roma -. Attualmente dunque queste prestazioni possono essere garantite al paziente solo se la struttura ospedaliera se ne prende carico e impiega risorse proprie, poiché le Regioni e lo Stato non hanno ancora fissato rimborsi adeguati".

Metformina: storia di un farmaco anti-diabete dalle mille altre qualità, tutte da scoprire

È il farmaco più usato nel mondo per il trattamento del diabete di tipo 2 e ha da poco compiuto 60 anni. Ma lungi dal non avere più segreti per la scienza, di giorno in giorno emergono nuovi aspetti del funzionamento della metformina. A questo proposito è ormai certo che questo farmaco conferisce una solida protezione contro una serie di patologie renali, cardiovascolari, neurologiche e addirittura tumorali. Una delle ultime scoperte scientifiche relative alla metformina, oggetto di una puntuale revisione pubblicata su Diabetes Care a firma di scienziati di tre università italiane, tra le quali l'Università Cattolica (le altre due sono l'Università di Pisa e l'Università Tor Vergata di Roma) è il ruolo del lattato, prodotto su input della metformina.

"Questa sostanza – ha spiegato **Andrea Giaccari**, professore associato di Endocrinologia, Università Cattolica campus di Roma e Responsabile del Centro per le Malattie Endocrine e Metaboliche, Fondazione Policlinico Universitario Agostino

Il professor Andrea Giaccari

Gemelli IRCCS – è la stessa che si accumula nei muscoli e li indolenzisce, considerata un tempo solo prodotto di scarto, rappresenta al contrario una preziosa fonte di energia. L'ipotesi, suffragata da molti esperimenti, è che la metformina permetta ad alcuni tessuti di trasformare il glucosio in acido lattico, che viene sfruttato come fonte di energia 'alternativa' e rapidamente utilizzabile. In questo senso, la produzione di lattato indotta dalla metformina, potrebbe rappresentare un meccanismo di protezione per cuore, reni, cervello e addirittura contribuire all'attività 'antineoplastica'".

L'altro vantaggio è che la metformina è un farmaco ultra-collaudato, con il quale ogni medico ha dimestichezza. "Purtroppo – ha sottolineato il professor Giaccari - questo è anche il suo limite: trattandosi di una molecola 'vintage' si fa poca ricerca sui suoi meccanismi d'azione. Ad esempio – ha proseguito ancora il professor Giaccari- è stato sfatato il mito che la metformina possa essere dannosa per il rene. Inoltre, è in grado di ridurre le complicanze cardiovascolari, e questo sia in chi ha appena sviluppato il diabete, sia in chi ha una lunga storia di malattia. La metformina è insomma un farmaco che deve accompagnare per tutta la vita la terapia del diabete di tipo2 – ha concluso il professor Giaccari -: un ottimo 'partner' per qualunque altro farmaco anti-diabete".

Reazioni avverse da vaccino anti-Covid: al Gemelli una app le 'sorveglia'

Quella dei vaccini anti-SARS Cov2, al pari dell'epidemia di COVID-19, è una storia tutta da scrivere. E uno dei trending topic riguarda le reazioni avverse da vaccini e il loro monitoraggio. È l'obiettivo di 'Generator App Vaccinale', una app per smartphone sviluppata dal nuovo centro Gemelli Generator in collaborazione con la company belga Innovation Sprint Sprl, a partire dalla piattaforma Healthentia. A tutto il personale della Fondazione, in concomitanza con la somministrazione della prima dose di vaccino, dopo aver scaricato la app sullo smartphone, viene richiesto di riportare eventuali reazioni avverse avute il giorno della vaccinazione e nei sette giorni successivi. "Questo servizio – ha spiegato il professor **Vincenzo Valentini**, Direttore del Gemelli Generator, del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy) e vicedirettore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, con delega ai Big Data - trova la sua utilità diretta nel monitoraggio dei possibili eventi avversi (astenia, cefalea, dolori muscolari e/o articolari, febbre, brividi, nausea, ecc.)".
"Generator App Vaccinale – ha commentato il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario del Policlinico Gemelli - è una modalità innovativa per tutelare la salute dei nostri collaboratori vaccinati contro il Covid-19".
"Lo sviluppo di questa soluzione – ha chiarito ancora il professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico del Policlinico Gemelli - è un esempio concreto di come sia possibile coniugare la ricerca alla prevenzione".
"Il co-sviluppo di 'Generator App Vaccinale' – ha sostenuto infine il dottor **Alfredo Cesario**, Open Innovation Manager presso la Direzione Scientifica del Policlinico Gemelli – nasce grazie a una collaborazione industriale di ricerca, rientrando perfettamente nelle strategie di innovazione e trasformazione digitale del Policlinico Gemelli."
Il dottor **Stefano Patarnello**, Direttore Operations del centro Gemelli Generator, ha coordinato e gestito il progetto, implementato dalla dottoressa **Alice Luraschi** e dal dottor **Nikola Dino Capocchiano**, rispettivamente Program Manager e Data Scientist del centro, con il supporto clinico della professoressa **Patrizia Laurenti**, Direttore dell'Unità di Igiene Ospedaliera, e della dottoressa **Flavia Beccia**, afferente alla medesima unità operativa.

Obesità: nei casi più gravi, un nemico insidioso che si sconfigge con la chirurgia bariatrica

Nell'ultimo anno, il 44% degli italiani è aumentato di peso. Un altro effetto nefasto del Covid 19 che ha promosso stili di vita negativi come: sedentarietà (smart working), restrizioni delle attività sportive e maggiore tendenza a dedicarsi alla cucina. Queste le conclusioni di un'analisi sui dati del Centro di Ricerca Alimenti e nutrizione (Crea), diffusa lo scorso 4 marzo in occasione del World Obesity Day.
A presentare i risultati dello studio è stato il professor **Marco Raffaelli**, ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica, campus di Roma, e direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Endocrina e Metabolica (Centro di eccellenza Sicob, Società Italiana per la Chirurgia dell'Obesità) della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.
La pandemia, come accennato, ha imposto un cambiamento radicale delle abitudini di vita che ha avuto effetto anche sulla bilancia: computer, divano e tavola avrebbero, infatti, tenuto lontano dal moto e dallo sport addirittura il 53% degli italiani. La situazione sarebbe anche peggiore per le persone obese, soprattutto per quelle in smart working o in cassa integrazione: nel 54% dei casi avrebbe avuto un aumento medio di peso di ben 4 chilogrammi (Fondazione Adi). Al netto degli effetti della pandemia comunque, negli ultimi 30 anni, nel nostro Paese, è stato registrato un aumento di incidenza dell'eccesso di peso pari al 30 per cento. "La chirurgia bariatrica è il trattamento più efficace per la grave obesità e le patologie ad essa correlate, garantendo un calo ponderale significativo e duraturo" ha spiegato tra l'altro il professor Raffaelli. Infatti, circa l'85 per cento di chi si sottopone ad un intervento bariatrico, se seguito da uno psicologo e da un nutrizionista, mantiene un peso corporeo ottimale e una riduzione delle complicanze legate alla obesità.

"Nel nostro Centro – ha proseguito il professor Raffaelli - vengono eseguite tutte le procedure di chirurgia bariatrica ufficialmente validate, tra cui anche la SADI-S (by pass duodeno ileale con singola anastomosi), l'ultimo degli interventi chirurgici ad essere riconosciuto dalla comunità scientifica. Oltre agli interventi primari eseguiamo inoltre interventi di revisione, procedure endoscopiche e, in casi selezionati, interventi robot-assistiti. Questi ultimi – ha colcluso Raffaelli - garantirebbero risultati migliori soprattutto nei pazienti più complessi e con obesità più gravi".

QR code: inquadratelo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: **http://bit.ly/QRistruzioni**

Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS
Testata in attesa di registrazione
Direttore: Nicola Cerbino
Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori
Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco
Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.
Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli
Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Gemelli ART: per i piccoli pazienti, un Natale da non dimenticare. Nonostante il Covid

Un Natale davvero particolare l'ultimo che noi tutti abbiamo vissuto, talmente diverso dagli altri, che anche a distanza di tempo val la pena ricordarlo. Soprattutto se a festeggiarlo sono stati i piccoli pazienti oncologici del Gemelli ART Advanced Radiation Therapy, del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Infatti, nonostante la pandemia e la necessità di distanza, quest'anno più di 100 pazienti oncologici pediatrici e famiglie sono state invitati a collegarsi direttamente dalle camere dell'ospedale e da casa. L'appuntamento di festa è ormai una tradizione, "Co-stellati" edizione 2020. Un'iniziativa che ha coinvolto decine e decine di artisti, cantanti e attori che, su invito dello staff della U.O.C. di Radioterapia Oncologica, diretta dal professor **Vincenzo Valentini**, hanno dedicato propri messaggi ai piccoli pazienti. Parole che dalle bocche di star dello spettacolo, sono arrivate nelle stanze di piccole stelle, quotidianamente in lotta contro la malattia. Un messaggio di grande generosità che ha abbattuto ogni barriera e, grazie a molti amici e alla diffusione digitale, ha visto la sentita partecipazione di una lista sterminata di celebrità.

Tra gli altri, l'iniziativa ha trovato il supporto della TNA, Agenzia di consulenze artistiche per il Cinema, Televisione e Teatro insieme all'AITRO - Associazione Italiana Tecnici di Radioterapia Oncologica e Fisica Sanitaria, con contributi giunti da svariate regioni. Grazie poi al sostegno di Amazon Italia e all'Associazione Romanini, ogni bambino ha scelto un dono da ricevere a casa o in ospedale. Infine la Scuola Romana del Fumetto, ormai da anni presente all'evento, ha dedicato ai bambini l'anteprima del corto animato "La stellina Protty", realizzato per l'occasione.

W la Befana

"Una befana speciale, quella della Polizia di Stato, accompagnata da poliziotti della Questura e della Polizia Postale, ha portato piccoli doni e baci di cioccolato ai bambini ricoverati nei reparti di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile del Gemelli".

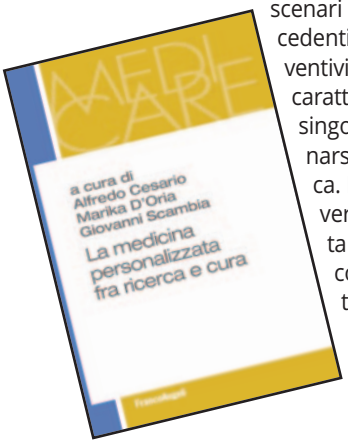
"Per la ricorrenza dell'Epifania, i Vigili del Fuoco di Roma, come da tradizione e spirito di solidarietà, hanno voluto regalare un sorriso ai bambini e ai ragazzi attualmente degenti presso il Policlinico Gemelli".

"L'Agop ha regalato ai pazienti pediatrici con patologie oncologiche del Gemelli, una Befana particolare che è arrivata davanti alle finestre delle loro stanze. Il tutto grazie al supporto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino – Speleologico - Servizio Regionale Lazio che ha scalato le mura del Policlinico".

LO SCAFFALE DELLA SALUTE

"L'ONCOLOGIA E IL VIRUS - Pareri ed Emozioni di Uomini e Donne Coinvolti nella Cura e Gestione del Cancro - Primavera/Autunno 2020 - Dal primo lockdown al ritorno della pandemia" *di Aiom Sezione Lazio (E-book)*
In questa fase storica, la pandemia della COVID-19 ha fatto emergere il senso della mission degli operatori sanitari, qualsiasi impegno essi abbiano, diretto o indiretto, nei confronti della cura e della salvaguardia della salute, nonostante i timori di un contagio per se stessi e gli altri, si procede nell'obiettivo di curare e gestire anche esponendosi al rischio. Gli stessi pazienti, pur nella paura della propria debolezza fisica, si sentono forti a iniziare o continuare il percorso di malattia, a volte anche contribuendo a sostenere nuove modalità di cura e adattandosi alle esigenze del servizio sanitario nazionale. Questa raccolta di pensieri ed emozioni è un E-book che ha un unico filo conduttore, quello di sentirsi ognuno protagonisti di un momento storico. Tra i suoi autori, ricordiamo **Alessandra Fabi**, che ne ha curato anche l'epilogo, responsabile "UOSD Medicina di Precisione in Senologia" della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

"LA MEDICINA PERSONALIZZATA FRA RICERCA E CURA" *di Alfredo Cesario, Marika D'Oria, Giovanni Scambia – Franco Angeli Editore*
La Medicina Personalizzata è il nuovo orizzonte della sanità che apre scenari innovativi di ricerca e cura senza precedenti. La possibilità di attivare percorsi preventivi, diagnostici e terapeutici calibrati sulle caratteristiche fenotipiche e genotipiche del singolo paziente consente, infatti, di avvicinarsi fedelmente alla sua complessità clinica. Nel 2018, la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma è stata riconosciuta dal Ministero della Salute come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per le discipline "Medicina Personalizzata" e "Biotecnologie Innovative". In questo libro, clinici e ricercatori del Gemelli illustrano alcuni temi della Medicina Personalizzata trasversali a più settori clinici, fornendo riflessioni, esempi e strategie apprese sul campo per affrontare le sfide della medicina moderna. Il volume ha un obiettivo educativo e si rivolge a studenti di medicina e chirurgia e a medici in formazione specialistica che desiderano conoscere questi temi, così come a ricercatori coinvolti nella ricerca di base, traslazionale e clinica interessati alla Medicina Personalizzata.



Alfredo Cesario è open innovation manager presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (Roma) e presidente dell'Associazione Italiana di Medicina e Sanità Sistemica (ASSIMSS).
Marika D'Oria è health communication officer, open innovation unit, presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (Roma) e dottore di ricerca in Formazione e comunicazione.
Giovanni Scambia è direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (Roma) e direttore del Dipartimento di Scienze della vita e sanità pubblica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Roma).

Assistenza e umanità per 600 contagiati: il Pineta Palace Covid Hotel conclude l'attività

Dopo 138 giorni di attività, ha chiuso i battenti l'hotel dei 'positivi', il Pineta Palace Hotel del quartiere Aurelio. In questi mesi, le sue stanze sono state occupate dai 'turisti' (loro malgrado) del Covid, 600 in totale. Un soggiorno, quello degli ospiti dell'hotel, inviati dalla Centrale operativa della Asl RM1 o dalla Centrale di Continuità Assistenziale del Gemelli, reso necessario da un tampone positivo e dall'impossibilità di isolarsi a casa, ma anche per consolidare la convalescenza, dopo il ricovero ospedaliero.

"Il progetto pilota del Covid hotel, nato in via sperimentale, si è rivelato davvero vincente, tanto da essere stato implementato in tutta la Regione e in tutta Italia – ha commentato con sioddisfazione il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -. Come Fondazione Policlinico Gemelli siamo fieri di aver contribuito a questa innovazione organizzativa".

"Gestire 600 pazienti è stato un enorme lavoro corale al quale tutti in Fondazione Policlinico Gemelli hanno dato un contributo determinante" ha spiegato il dottor **Christian Barillaro**, che ha diretto dal 14 ottobre il Covid hotel del Pineta Palace

È stata un'umanità variegata nella sofferenza, spesso gravata da una fragilità sociale enorme quella che ha trascorso le due settimane di isolamento fiduciario nel Covid hotel. Il ristorante dell'hotel è stato trasformato in una sala per colloqui psicologici (**Maria Fatima Cavallaro e Grazia Piazzolla** le due infaticabili psicologhe del Covid Hotel). Medici, infermieri e operatori sanitari sono stati sempre pronti a rispondere alle richieste degli 'ospiti' al telefono o 'in presenza'.

Lo staff di coordinamento del Pineta Palace Covid Hotel

Non ci saranno recensioni su Tripadvisor per il Pineta Palace Covid Hotel, ma i suoi ospiti non dimenticheranno mai l'umanità sorridente e professionale dello staff di questo hotel ai tempi del coronavirus.

Ipertrofia prostatica: tra gli interventi mini-invasivi, dagli Usa arriva la 'vaporizzazione'

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS si avvia a diventare il centro di riferimento nazionale per Rezum, una tecnica innovativa di trattamento dell'ipertrofia prostatica benigna (IPB), messa a punto negli Usa, che sfrutta il vapore acqueo.

L'intervento, di brevissima durata, si può effettuare in anestesia generale o regionale. "Nel paziente giusto, cioè quello con la prostata medio-piccola – ha spiegato il professor **Pier Francesco Bassi**, Direttore della Clinica Urologica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore Ordinario di Urologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore campus di Roma – questa tecnica è risolutiva e i suoi effetti sono duraturi negli anni, come dimostra uno studio americano del Loyola University".

A soffrire di IPB sintomatica è il 30% degli italiani over 60. I sintomi che devono far pensare ad una ipertrofia della prostata sono la difficoltà nella minzione, un incompleto svuotamento della vescica, la riduzione del getto dell'urina, urinare molto spesso e con urgenza, svegliarsi più di una volta la notte per urinare.

"Attenzione a non trascurare, né a sottovalutare questi sintomi – ha sottolineato il professor Bassi - perché sono in comune sia all'ipertrofia prostatica benigna, che al cancro della prostata. Un primo aiuto nella diagnosi differenziale viene dal dosaggio del PSA nel sangue che, se normale, orienta verso una patologia benigna". Lo studio dell'ipertrofia prostatica prevede l'esecuzione dell'ecografia dell'addome e dell'uroflussometria, esame semplice che misura obiettivamente il modo di urinare del paziente. Fatta la diagnosi, il trattamento è in prima battuta di tipo farmacologico: nel 70% dei casi si riesce a trattare con successo la malattia. Solo nei casi che non rispondono alla cura farmacologica si procede all'intervento disostruttivo. "Le moderne tecniche – ha aggiunto il professor Bassi - offrono un trattamento rapido, poco invasivo, ben tollerato ed efficace: laser in caso di prostate di grande volume, vapore acqueo per volumi prostatici medio bassi. I vecchi trattamenti come la resezione endoscopica (TURP) e tanto più gli interventi chirurgici invasivi – ha concluso - sono riservati oggi a rari casi".

MUSEI VATICANI

scopri la tua
VENA ARTISTICA

Apollo del Belvedere (350 a.C.) - Giardino del Belvedere, Musei Vaticani - FOTO © GOVERNATORATO DELLO S.C.V. - DIREZIONE DEI MUSEI

Dona il sangue a chi ne ha bisogno presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS:
Per tutto il 2021 riceverai un voucher per visitare gli straordinari **Musei Vaticani** a **soli 4€, senza fare la fila***

** Il vantaggio "skip the line" è valido anche per un accompagnatore*

Dove
Largo Agostino Gemelli 8, 00168 Roma
Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione
Piastra Polifunzionale

J -1

Quando
Lunedì - sabato:
ore 8:00 – 12:00
Giorni festivi:
ore 8:00 - 11:00

Contattaci
T +39 06 3015 7262
T +39 06 3051 757
donatoriolgiati@policlinicogemelli.it
www.policlinicogemelli.it

*Tutti i donatori di sangue possono parcheggiare gratuitamente al **Parcheggio P5**, di fronte all'accesso esterno del Centro Donatori.*

Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati" ONLUS

Gemelli
Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore